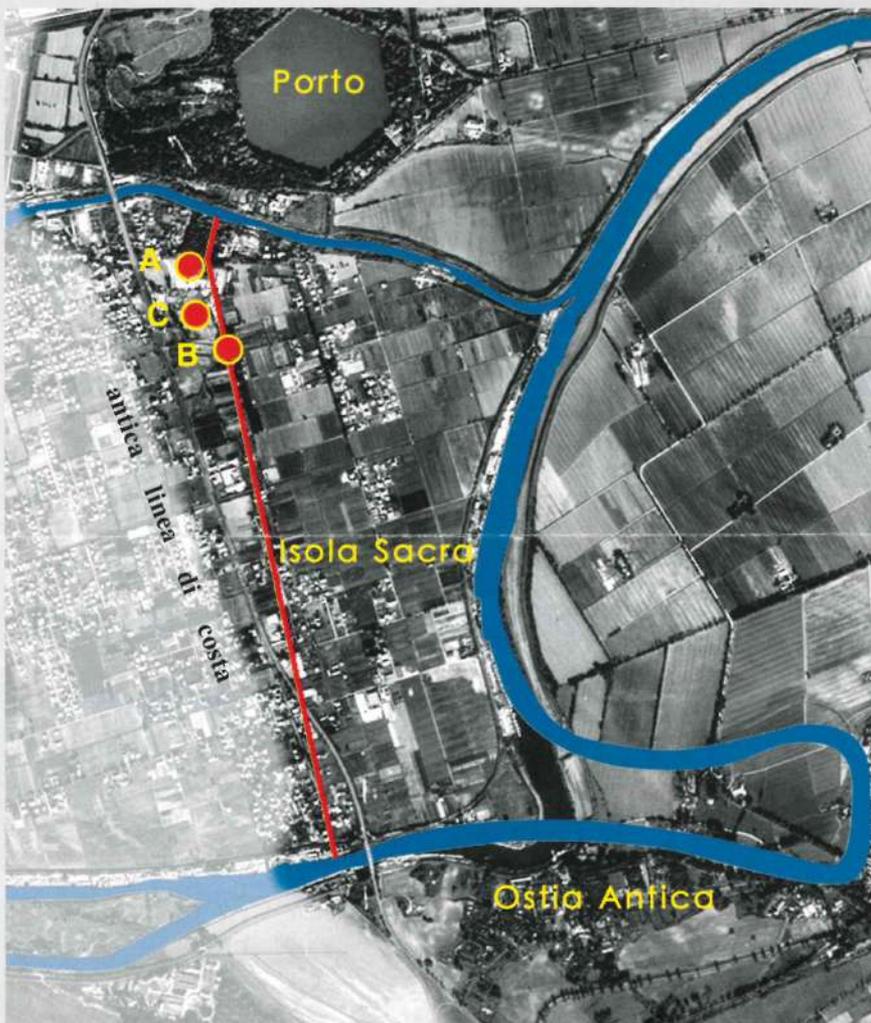


## La necropoli di Porto all'Isola Sacra

Negli anni '20, nel corso di un abbassamento del piano di campagna finalizzato alla bonifica del territorio e alla costruzione di casali agricoli di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti, furono rinvenuti alcuni edifici sepolcrali, le cosiddette "tombe ex O.N.C.", decorati con pitture, stucchi e mosaici che costituiscono, attualmente, il nucleo più settentrionale della necropoli (A). Questa prima casuale scoperta fu seguita dallo scavo del settore meridionale dell'insediamento che corrisponde all'area più conosciuta e più vasta del sepolcreto portuense di Isola Sacra (B). Durante lo studio ed i lavori di sistemazione della zona fu rinvenuto, tra i due nuclei, un altro gruppo di tombe (C), ricoperte, dopo il recupero di importanti esemplari di statuaria in marmo.

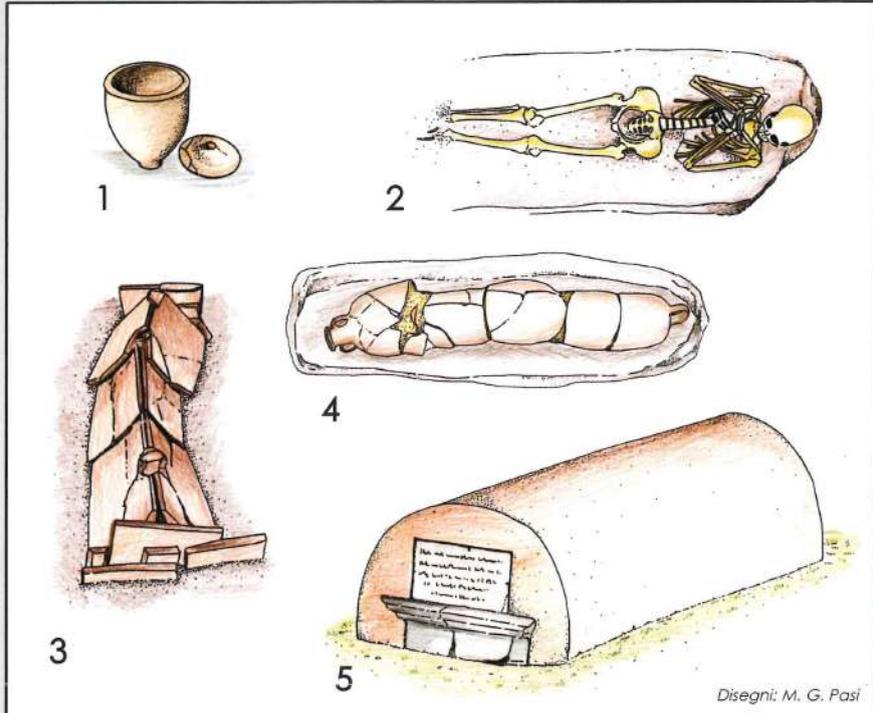
I tre nuclei costituiscono la testimonianza diretta dell'esistenza dell'unica, grande necropoli, taciuta dalle fonti letterarie, che si estendeva nel settore settentrionale dell'Isola Sacra, di fronte all'abitato di Porto, in un'area prossima alla antica linea di costa. Al momento dello scavo, le tombe - veri e propri edifici a pianta tendente al quadrato, con fronti architettoniche e coperture a botte o a terrazza - risultavano completamente ricoperte da un po-



La necropoli di Porto all'Isola Sacra

roso strato di sabbie marine che avevano occultato e "protetto" l'insediamento, che quindi, risultava del tutto sconosciuto.

Già nella fase iniziale delle indagini il livello delle acque di falda, oltre a rendere difficile l'abbassamento delle quote di scavo, costituì ostacolo alla conservazione in loco dei ricchi apparati decorativi, soprattutto pitture e mosaici, determinando così la scelta di "staccare" e di trasportare nei depositi ostiensi le raffigurazioni più significative. Queste, insieme agli altri significativi reperti (sarcofagi, statue, ritratti, arule, epigrafi, etc.) e alle varianti tipologiche dei sepolcri, hanno notevolmente ampliato la conoscenza delle espressioni architettoniche, artistiche e di alto artigianato di ambito funerario, rispecchiando i gusti, la cultura e le tendenze di una larga parte della società portuense della media e tarda età imperiale (II-IV sec.d.C.). La prima edizione scientifica del sepolcreto identifica le tombe del versante occidentale con numeri arabi progressivi da sud verso nord; tale sistema è stato adottato anche per le tombe del versante orientale, recentemente riportate in luce, dove il numero risulta preceduto dalla lettera E(st) ad indicare il punto cardinale.



Disegni: M. G. Pasi

Tipologia delle sepolture

La via che fin dal I secolo collegava l'area dei bacini portuali di Claudio (41-54 d.C.) e di Traiano (98-117 d.C.) con la città di Ostia, la cosiddetta "via flavia-severiana", è l'elemento generatore dell'insediamento che, nel suo aspetto attuale, è il prodotto di episodi costruttivi realizzati tra i primi anni del II e la metà del III secolo d.C.; trasformazioni e riutilizzazioni sono attestate da modesti interventi fino al IV secolo d.C..

Nella fase iniziale la necropoli risulta caratterizzata da una larga strada sopraelevata a doppia carreggiata, fiancheggiata da marciapiedi in blocchi di tufo, lungo la quale erano irregolarmente disposte sepolture in cassoni semicilindrici in muratura rivestiti di intonaco dipinto di rosso. Edifici sepolcrali occupano successivamente gli spazi liberi retrostanti, formando, nel tempo, "blocchi costruttivi" non sempre contemporanei.

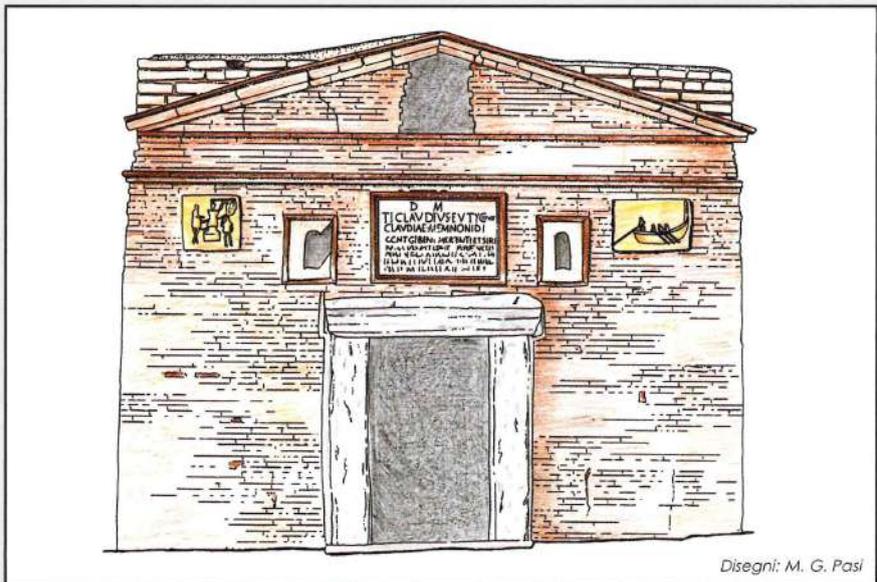
La volontà di costruire monumenti ben visibili dalla strada e l'insabbiamento, che provocò il progressivo rialzamento del piano di campagna, determinarono la sovrapposizione degli edifici più recenti (per lo più di età severiana) alle sepolture più antiche, che furono così inglobate e non più visibili. Il tipo di tomba prescelto è condizionato dal gusto, dalla cultura e dalle disponibilità economiche del proprietario/a.

Accanto ad edifici a carattere monumentale destinati a contenere un nu-

cleo familiare allargato, si trovano semplici sepolture individuali in terra (2), coperte da tegole disposte a spiovente, dette a cappuccina (3), in anfora (4), in sarcofagi di terracotta, di legno o di marmo, e cassoni semicilindrici in muratura con o senza edicola antistante (5). Olle in terracotta (1) contenenti le ceneri dei defunti erano collocate in nicchie all'interno delle tombe e dei recinti.

Le tombe architettoniche presentano una tipologia omogenea: la cella, anche a due piani, è tendenzialmente quadrata, ad essa si addossa spesso un recinto contemporaneo o successivo. Le coperture erano a botte o a terrazza, con timpano triangolare in facciata. Questa è movimentata da plinti, lesene, colonne e capitelli che disegnano l'accurata cortina in mattoni su cui si aprono piccole finestre e porte inquadrate da soglie, stipiti ed architravi in travertino.

Il valore rappresentativo della facciata è confermato dalle iscrizioni (in latino, più raramente in greco), poste al di sopra della porta entro belle cornici in pomice e mattoni. Le iscrizioni riportano il nome del proprietario/a, le dimensioni della tomba, le disposizioni testamentarie e le norme d'uso del sepolcro, fornendo preziosi dati sulla composizione sociale della popolazione portuense composta in prevalenza da commercianti, liberti e piccoli imprenditori. Proprio a queste attività e quindi all'identità terrena del defunto (l'ostetrica che assiste al parto, il chirurgo in atto di operare, il fabbricante ed il rivenditore di ferramenta, il commerciante di grano, etc.), si riferiscono le scene di mestieri - espressione di una vitale arte "popolare" - rappresentati sui mattoni posti ai lati dell'iscrizione.



Disegni: M. G. Pasi

Facciata della tomba a cella di Tiberius Claudius Eutyclus (I. 78)

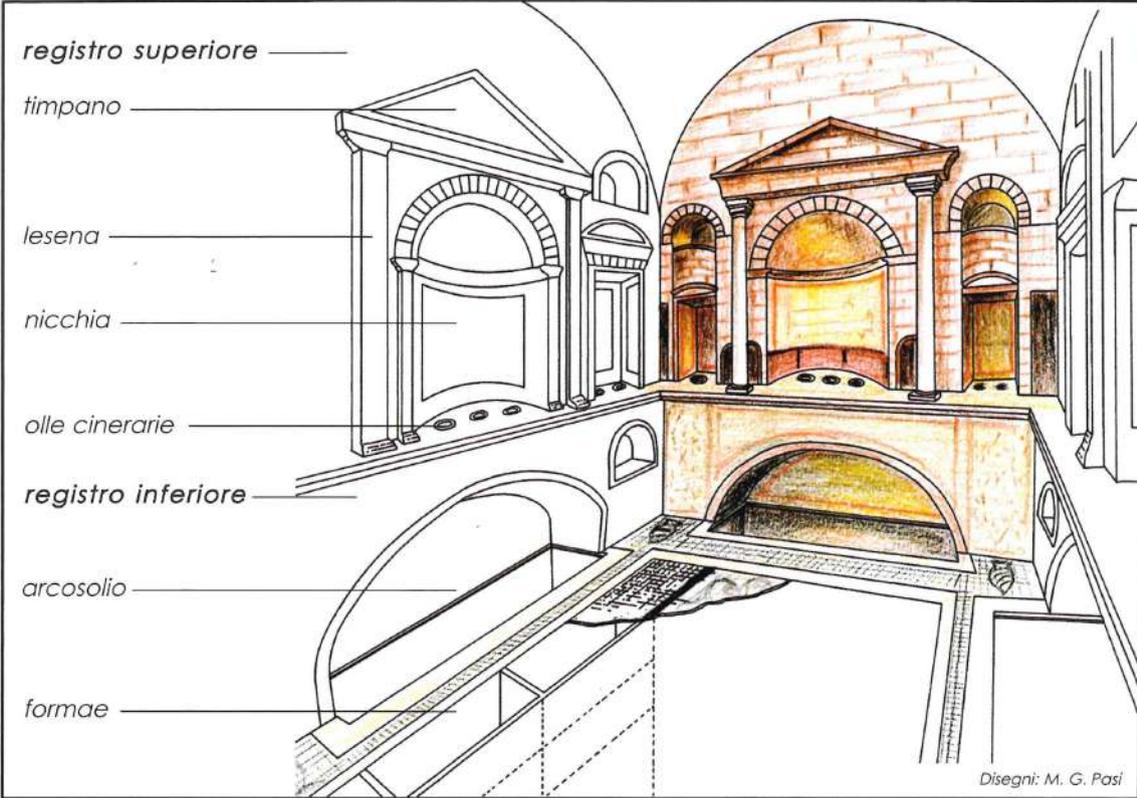


Mosaico policromo dalla tomba di **Antonia Achaïce** (t. 30)

L'aspetto esterno della tomba non è determinato dal rito funerario prescelto, l'incinerazione o inumazione, che ne condiziona invece fortemente l'articolazione interna mediante la suddivisione in due registri della parete: in alto nicchie contenenti olle per incinerati, in basso arcosoli per inumati; i piani sottopavimentali sono riservati alle *formae* (fosse rettangolari delimitate da muretti) per deposizioni ad inumazione su più livelli. I due riti, risultato di scelte individuali anche nell'ambito di una stessa cerchia familiare, in quanto presenti anche contemporaneamente in uno stesso edificio, coesistono per tutta l'età antonina (140-190 d.C.) con una progressiva prevalenza dell'inumazione nel corso del III secolo d.C.. All'interno gli apparati decorativi in pittura, stucco e mosaico (spesso distrutti in antico al fine di procedere a nuove sepolture al di sotto del pavimento) scandiscono le partizioni delle pareti ed ornano arcosoli, nicchie e soffitti. I temi sono tratti dal panorama artistico contemporaneo: elementi floreali, miti, scene di ambiente palustre, scene di caccia, poco diffuse le rappresentazioni con diretto riferimento al destino finale e al ciclo delle stagioni allegoria del trascorrere della vita. Rari i mosaici policromi ed unico, per iconografia e temi trattati è il mosaico della **tomba E25**, detta della Mietitura, che rappresenta oltre al mito di Admeto ed Alceste, scene relative alla lavorazione stagionale del grano. La morte di un individuo era seguita da uno specifico rituale: dopo 9 giorni di lutto la famiglia consumava presso il luogo della sepoltura un banchetto funerario che segnava la fine del periodo di lutto. Banconi utilizzati come sedili, letti (*klinai*) con piano inclinato e supporti in muratura quali sostegni di tavole, sono addossati alla facciata di alcuni edifici sepolcrali. L'importanza del pasto comune è sottolineata dalla frequente presenza, sia all'interno di tombe monumentali sia in connessione con semplici sepolture, di condotti libatori (colli di anfora o mattoni a sezione rettangolare cavi) infissi nel terreno a sottolineare, mediante il versamento di liquidi, il contatto con il morto. Scarsi i corredi funerari rinvenuti per lo più in connessione alle sepolture



Tomba della Mietitura durante lo scavo 1988-89



Interno di una tomba a cella destinata al rito misto

Disegni: M. G. Pasi

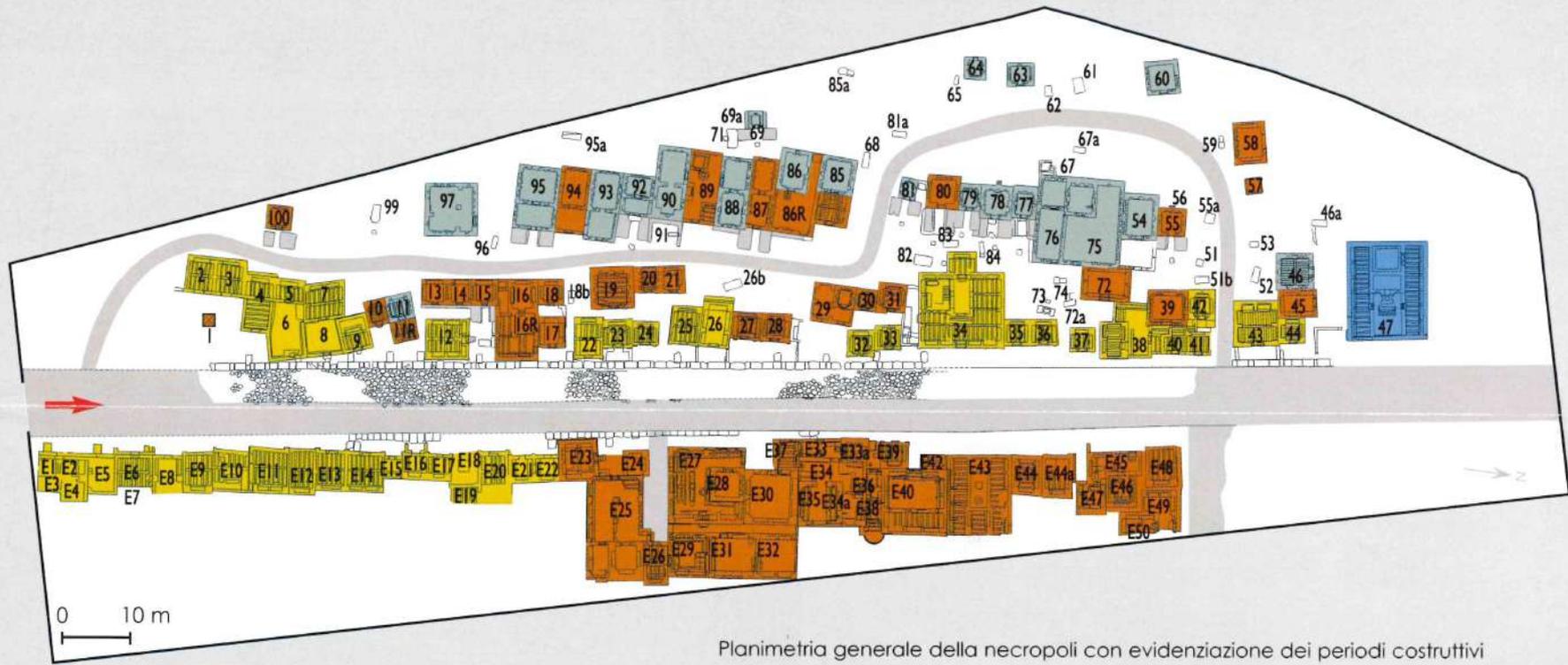
individuali: piccoli oggetti di ornamento personale, monete, balsamari di vetro, e lucerne. Caratteristici e frequenti in relazione agli apprestamenti per i banchetti sono, invece, i ritrovamenti di piccoli vasi a forma di piattelli e bruciapropumi in ceramica.



Decorazione a stucco con Sileno su asino (t. 16)



Decorazione pittorica della tomba 57 di **Septimia Tyche** (depositi ostiensi)



Planimetria generale della necropoli con evidenziazione dei periodi costruttivi

- |   |  |   |                                |
|---|--|---|--------------------------------|
|  | Età traianea ed adrianea (98-140 d.C.) |  | Età severiana (190-220 d.C.)   |
|  | Età antoniniana (140-190 d.C.)         |  | Età tetrarchica (293-305 d.C.) |

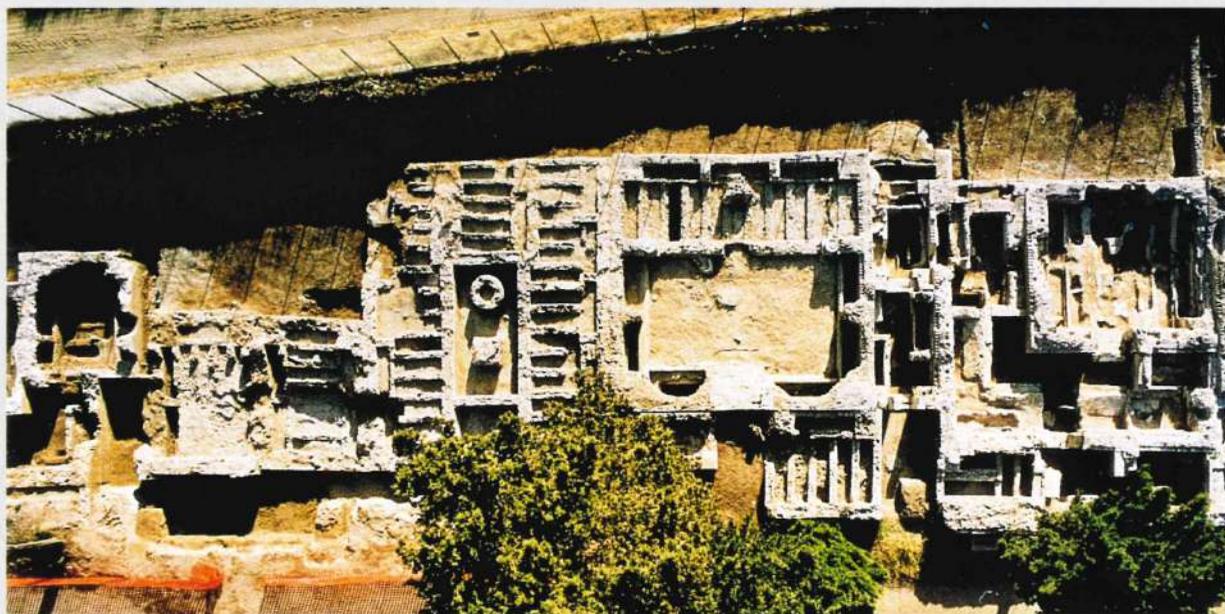
 Percorso facilitato

A destra dell'ingresso, in prossimità di edifici sepolcrali conservati per lo più al di sotto degli antichi piani pavimentali sono collocati alcuni dei significativi reperti in marmo rinvenuti durante gli scavi degli anni '30. Le arule (altari) con tabula epigrafica sulla fronte e coperture a timpano risalgono al II sec. d.C.. All'età traianea è riconducibile la statua femminile acefala (tipo la "Grande Ercolanense"). I sarcofagi offrono, seppur in numero limitato, un panorama delle tipologie più frequenti di questa classe di materiali tra il II ed il III sec. a.C., epoca a cui risale l'imponente esemplare con scene di soggetto pastorale da alcuni interpretate in chiave cristiana quale allegoria del "Buon Pastore".

Tra gli edifici architettonici si distingue per l'inusitata tecnica costruttiva della fronte (mattoni disposti a spina di pesce, di solito utilizzati per pavimenti), la **tomba E25**, detta anche "della Mietitura". Il mosaico del cortile, infatti, rappresenta oltre al mito di Admeto ed Alceste (vedi infra), scene relative alla lavorazione stagionale del grano. Seguono un gruppo di edifici di età antonina, recentemente riportati in luce che confermano l'importanza dell'asse viario sopraelevato verso cui convergono le tombe. Queste, costruite lungo il fronte stradale per addossamenti successivi e destinate al rito misto, presentano caratteri di accentuata monumentalità. Il **complesso E27-E28** è formato da cella con recinto coperto



Sarcofago in marmo con scena di soggetto pastorale (III sec. d.C.)



Il lato orientale nel corso degli scavi del 1998-99: al centro la tomba E43 e la tomba E40

a terrazza sul lato meridionale dove si conserva l'originario pavimento a mosaico con figure umane e Tritoni inseriti in disegni geometrici. Nel **gruppo E29-E31-E32** costruttivamente unitario, la **cella E29** è caratterizzata da un imponente podio in muratura su cui

era collocato il sarcofago e da un accurato e fantasioso mosaico pavimentale a motivo floreale. Gli **ambienti E31-E32**, forse recinti, erano occupati da sepolture semplici ad inumazione (infra "campo dei Poveri"). Letti in muratura (*klinai*) sono addossati al recinto della **tomba E35** dove il pavimento, a disegno geometrico, era realizzato con lastre di marmo di diversi colori (*opus sectile*). Interessante la **tomba E40**, il cui lato di fondo, coperto, era esaltato da un portico a colonne. Particolarmente ricca e predisposta per un elevato numero di inumati (infra **tomba 34** nel versante opposto), la **tomba E43**. Un recinto ingloba la cella sul lato di fondo, al centro un ampio cortile dotato di pozzo, fontana e cisterna. Le ultime tombe visibili su questo lato **E48-E50-E46** attestano la continuazione dell'insediamento sepolcrale oltre gli attuali limiti dell'area demaniale.



Statua femminile acefala (II sec. d.C.)



Nicchia con una delle tre Parche dalla t. 11 (depositi ostiensi)

lungo il limite meridionale dell'insediamento si apre l'attuale ingresso alla necropoli; al centro la larga strada a doppia carreggiata su cui si affacciano gli edifici più recenti di età severiana (vedi infra); a sinistra un percorso facilitato consente la visione delle tombe monumentali di età traianea (98-140 d.C.) ed antonina (140-190 d.C.) che formano, per addossamenti successivi, il secondo fronte stradale cronologicamente più antico. La **tomba 100** presenta in facciata i calchi dei mestieri esercitati dai proprietari: **Scribonia Attice**, l'ostetrica rappresentata mentre assiste al parto e **M. Ulpius Amerimnus**, il chirurgo che medica la ferita. Si segnala, per la particolarità dell'impianto e per la bella cornice in cotto e pomice che inquadra l'iscrizione, la **tomba 97**: un recinto, destinato alla sola incinerazione in età traianea, al centro del quale si eleva il pilastro sostenente l'ara marmorea di **Iulia Apollonia**. Seguono poi due gruppi di edifici (le **tombe 95-85** e **81-75**) caratterizzati dal buono stato di conservazione degli elevati e dalla presenza di banconi e *klinai* in muratura che documentano lo svolgimento di banchetti presso il luogo di sepoltura. Significative la **tomba 94**, inizialmente suddivisa in 4 piccoli ambienti (colombari) destinati alla sola incinerazione; la **tomba 93** per l'elaborata decorazione in stucco che esaltava le partizioni architettoniche dell'interno; la **tomba 90** per la volta su cui si conservano i resti dei medaglioni in stucco dipinti di rosso e azzurro; la **tomba 89** ornata da spighe di grano in stucco; la **tomba 86** che costituisce, con le formelle a rosoni sulle lesene, uno dei migliori esempi di decorazione ad intarsio con pietra lavica e mattoni. Tra le più antiche del gruppo, la **tomba 85**, è indicativa del progressivo rialzamento delle quote di utilizzo. La porta, infatti, in epoca tarda è stata aperta a m. 1.60 dall'accesso originario. Interessante il piccolo ambiente adibito a forno sul lato settentrionale della **tomba 81**. Dal pavimento della **tomba 80** proviene il mosaico policromo con Muse affisso sul retro della 34. Sulla fronte della **tomba 78** i calchi dei rilievi in cotto: a sinistra una bestia da soma che aziona una macina da grano, a destra, una barca con tre rematori ed un timoniere, forse allusivi all'attività del proprietario, **Tiberius**



Mattone con venditore di utensili in ferro (t. 29)

**Claudius Eutyclus**, connesse alla lavorazione ed al trasporto del grano. Il complesso delle **tombe 75-76** era originariamente un unico edificio: la **tomba 75** di proprietà di **Marcus Cocceius Daphnus**. Il recinto, con al centro del lato di fondo la cella coperta a botte ai lati della quale si dispongono due androni coperti, fu poi separato da **Marcus Antonius Agathias** che costruì la parete divisoria ed il nuovo ingresso alla **tomba 76**.

Nello slargo antistante sono visibili tombe a cassone e tombe a dado con prospetto ad edicola e copertura a cuspidi. Si prosegue l'itinerario di visita ritornando sul percorso facilitato che attraversa l'area periferica nord-occidentale della necropoli. Le tombe architettoniche si diradano e la zona, nota come "**il campo dei poveri**", risulta destinata alle sepolture individuali del tipo a cappuccina, in sarcofagi di terracotta o legno, in anfora o semplicemente in terra. Tali sepolture, oltre 600, con netta prevalenza dell'inumazione, erano realizzate scavando fosse nello strato sabbioso; circoli formati da frammenti di anfore, materiale di risulta e pietre segnalavano in superficie la loro presenza. Si raggiunge quindi la strada, in parte basolata ed in parte in terra, che costituisce l'asse viario generatore dell'insediamento. Sulla soglia della **tomba 43** il noto mosaico, con la scena di ritorno delle navi e l'iscrizione greca: "*ode pausilypos*", è allusivo alla quiete dell'aldilà; il faro rappresentato è forse quello di Porto. La **tomba 42**, a due piani, conserva nella cella superiore un bel mosaico policromo con colombe ai lati di un vaso. Da vedere la **tomba 34**, probabilmente appartenente ad un *collegium funeraticium* per l'alto numero delle deposizioni previste (oltre 150); la **tomba 29** con i calchi dei rilievi in terracotta raffiguranti la fabbricazione, la vendita di utensili in ferro ed un arrotino. Notevole, nella **tomba 19**, la decorazione pittorica con grifi alati, maschere tragiche e paesaggi palustri con ippocampi (in situ); distaccata e conservata nei depositi ostiensi la famosa scena con i ritratti dei coniugi. Altri importanti esempi di decorazione pittorica con diretto riferimento al destino finale, provengono dalle **tombe 16** ed **11**. Sulle nicchie, infatti campeggiavano le figure femminili identificabili, alcune, con le Parche (Atropo, Cloto e Lachesi), divinità che presiedono alla vita dell'individuo. Delle **tombe 2-9**, il gruppo **2-5** è l'unico costruttivamente unitario.



Le tombe 77-80 durante lo scavo 1988-89

Sulla soglia della **tomba 43** il noto mosaico, con la scena di ritorno delle navi e l'iscrizione greca: "*ode pausilypos*", è allusivo alla quiete dell'aldilà; il faro rappresentato è forse quello di Porto. La **tomba 42**, a due piani, conserva nella cella superiore un bel mosaico policromo con colombe ai lati di un vaso. Da vedere la **tomba 34**, probabilmente appartenente ad un *collegium funeraticium* per l'alto numero delle deposizioni previste (oltre 150); la **tomba 29** con i calchi dei rilievi in terracotta raffiguranti la fabbricazione, la vendita di utensili in ferro ed un arrotino. Notevole, nella **tomba 19**, la decorazione pittorica con grifi alati, maschere tragiche e paesaggi palustri con ippocampi (in situ); distaccata e conservata nei depositi ostiensi la famosa scena con i ritratti dei coniugi. Altri importanti esempi di decorazione pittorica con diretto riferimento al destino finale, provengono dalle **tombe 16** ed **11**. Sulle nicchie, infatti campeggiavano le figure femminili identificabili, alcune, con le Parche (Atropo, Cloto e Lachesi), divinità che presiedono alla vita dell'individuo. Delle **tombe 2-9**, il gruppo **2-5** è l'unico costruttivamente unitario.



Cornice ad intarsio geometrico che inquadra l'iscrizione di Iulia Apollonia (t. 97)



## Soprintendenza Archeologica di Ostia

Via dei Romagnoli 717 - 00119 Ostia Antica (RM)  
tel. 06/56358099; fax 06/5651500  
sito internet at:<http://itnw.roma.it/ostia/scavi>  
e-mail: [ostia.scavi@agora.stm.it](mailto:ostia.scavi@agora.stm.it)

**Necropoli di Porto all'Isola Sacra:**  
Via Monte Spinoncia 52 - 00054 Fiumicino  
tel. 06/6583888

**Orario:**  
Gennaio-Febbraio 9.00-16.00 (uscita entro le 17.00).  
Marzo 9.00-17.00 (uscita entro le 18.00).  
Fine Marzo- fine Ottobre (periodo ora legale).  
9.00-18.00 (uscita entro le 19.00).  
Novembre-Dicembre 9.00-16.00 (uscita entro le 17.00).

**Chiuso:**  
il Lunedì, il 1° Gennaio, 1° Maggio e 25 Dicembre.

*Per un approfondimento:*  
G. CALZA, *La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma 1940  
R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1960  
I. BALDASSARRE, I. BRAGANTINI, C. MORSELLI, F. TAGLIETTI, *La necropoli di Porto*, in *Itinerari musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia*, Roma 1996.